CAPITOLO

5

Gli aggettivi della prima classe e il futuro semplice

Un nome dice che cosa c'è; l'aggettivo dice com'è; il futuro dice che cosa sarà.

OBIETTIVI

1. Declinare gli aggettivi della prima classe nei tipi *bonus*, *liber* e *pulcher*.
2. Far concordare nome e aggettivo anche quando appartengono a declinazioni diverse, e distinguere l'uso attributivo da quello predicativo.
3. Riconoscere gli aggettivi sostantivati, i possessivi più comuni e gli aggettivi pronominali con genitivo in *-ius* e dativo in *-i*.
4. Coniugare e riconoscere il futuro semplice attivo delle quattro coniugazioni e della mista, senza confonderlo con il presente.
5. Tradurre i complementi di mezzo, modo, compagnia e unione, causa, fine, tempo, argomento, materia e denominazione.
6. Conoscere l'organizzazione della scuola romana e il suo lessico.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 Gli aggettivi della prima classe 2
5.2 La concordanza e gli usi dell'aggettivo 5
5.3 Il futuro semplice 10
5.4 Nuovi complementi 14
5.5 Laboratorio di traduzione 19

Latino 1 · Parte I · Le basi della lingua · versione 1.0
Capitolo 5: Gli aggettivi della prima classe e il futuro semplice · pagine 119–146 del volume completo · estratto per lo studio

Immagina di dover descrivere una persona senza usare aggettivi: potresti dire che è un marinaio, che abita su un'isola, che naviga ogni giorno; ma non potresti dire se è un marinaio *esperto*, *vecchio*, *coraggioso* o *sfortunato*. Gli aggettivi danno colore alle frasi, e in latino hanno anche un compito in più: con le loro desinenze mostrano a quale nome si legano, anche quando nella frase stanno lontani da lui.

In questo capitolo, che chiude la prima parte del libro, impari la prima grande famiglia di aggettivi latini, quella che si declina come i nomi della prima e della seconda declinazione che già conosci. Impari poi il futuro semplice, l'ultimo dei tre tempi formati dal tema del presente, e un gruppo di complementi molto frequenti, che ti permetteranno di tradurre frasi sempre più ricche. Il riquadro di civiltà ti porterà infine tra i banchi, o meglio gli sgabelli, della scuola romana.

5.1 Gli aggettivi della prima classe

5.1.1 Il modello *bonus, -a, -um*

Hai già incontrato molti aggettivi nei capitoli precedenti: *magnus*, «grande», *antiquus*, «antico», *laetus*, «lieto». Ora è il momento di studiarli in modo sistematico. Un aggettivo, a differenza di un nome, non ha un genere fisso: deve poter accompagnare nomi maschili, femminili e neutri. Per questo il vocabolario lo registra con *tre* uscite, una per genere: *bonus, -a, -um*, cioè *bonus* (maschile), *bona* (femminile), *bonum* (neutro).

Gli aggettivi che si comportano così si chiamano **aggettivi della prima classe**. Non devi imparare desinenze nuove: il maschile si declina come *dominus*, il femminile come *rosa*, il neutro come *templum*. In altre parole, gli aggettivi della prima classe prendono in prestito le desinenze della seconda declinazione (per il maschile e il neutro) e della prima (per il femminile). La tabella 5.1 riporta la flessione completa.

Tabella 5.1 L'aggettivo *bonus, -a, -um* «buono»: il maschile segue *dominus*, il femminile *rosa*, il neutro *templum*.

Caso	Sing. m.	Sing. f.	Sing. n.	Plur. m.	Plur. f.	Plur. n.
Nominativo	*bonus*	*bona*	*bonum*	*boni*	*bonae*	*bona*
Genitivo	*boni*	*bonae*	*boni*	*bonorum*	*bonarum*	*bonorum*
Dativo	*bono*	*bonae*	*bono*	*bonis*	*bonis*	*bonis*
Accusativo	*bonum*	*bonam*	*bonum*	*bonos*	*bonas*	*bona*
Vocativo	*bone*	*bona*	*bonum*	*boni*	*bonae*	*bona*
Ablativo	*bono*	*bona*	*bono*	*bonis*	*bonis*	*bonis*

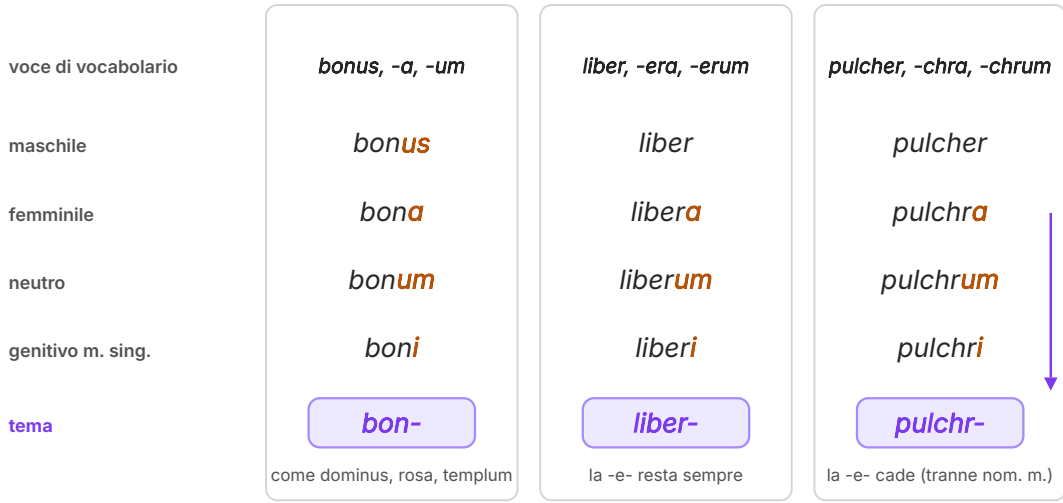
Osserva due particolarità che conosci già dai nomi. La prima: il vocativo maschile singolare esce in *-e* (*bone*), come *domine*; negli altri generi e al plurale il vocativo è uguale al nominativo. La seconda: il neutro ha nominativo, accusativo e vocativo identici, e al plurale questi tre casi escono in *-a* (*bona*). Una curiosità: gli aggettivi in *-ius* hanno il vocativo regolare in *-ie* (*pius*, «devoto» → *pie*), mentre i nomi in *-ius*, come sai, lo fanno in *-i* (*filius* → *fili*).

5.1.2 Gli aggettivi in *-er*: *liber* e *pulcher*

Come nella seconda declinazione esistono nomi in *-er* (*puer* e *ager*), così esistono aggettivi della prima classe il cui maschile esce in *-er* anziché in *-us*. Anche qui ci sono due tipi, e il comportamento della *e* è lo stesso dei nomi:

- tipo *liber, -era, -erum*, «libero»: la *e* resta in tutta la flessione, come in *puer, pueri*. Così *miser, -era, -erum* «infelice, misero», *asper, -era, -erum* «aspro, ruvido», *tener, -era, -erum* «tenero»;
- tipo *pulcher, -chra, -chrum*, «bello»: la *e* compare solo al nominativo (e vocativo) maschile singolare e cade in tutte le altre forme, come in *ager, agri*. Così *niger, -gra, -grum* «nero», *ruber, -bra, -brum* «rosso», *sacer, -cra, -crum* «sacro», *aeger, -gra, -grum* «malato».

Come si fa a sapere a quale tipo appartiene un aggettivo in *-er*? Lo dice la voce del vocabolario, che riporta il femminile e il neutro: *liber, -era, -erum* mostra la *e*, *pulcher, -chra, -chrum* no. In pratica, il **femminile** ti dà il tema su cui si costruiscono tutte le forme, tranne il nominativo maschile (figura 5.1). Dal tema *pulchr-* si ottengono *pulchri, pulchro, pulchrum...*; dal tema *liber-* si ottengono *liberi, libero, liberum...* (tabella 5.2).



Regola pratica: il femminile (e il genitivo) mostrano il tema a cui si aggiungono le desinenze.

Figura 5.1 I tre modelli degli aggettivi della prima classe. Il femminile e il genitivo mostrano il tema: in *liber* la *e* resta, in *pulcher* cade fuori dal nominativo maschile.

Tabella 5.2 Il maschile di *liber, -era, -erum* «libero» e di *pulcher, -chra, -chrum* «bello». Il femminile (*libera, pulchra*) si declina come *rosa*, il neutro (*liberum, pulchrum*) come *templum*.

Caso	*liber* sing.	*liber* plur.	*pulcher* sing.	*pulcher* plur.
Nominativo	*liber*	*liberi*	*pulcher*	*pulchri*
Genitivo	*liberi*	*liberorum*	*pulchri*	*pulchrorum*
Dativo	*libero*	*liberis*	*pulchro*	*pulchris*
Accusativo	*liberum*	*liberos*	*pulchrum*	*pulchros*
Vocativo	*liber*	*liberi*	*pulcher*	*pulchri*
Ablativo	*libero*	*liberis*	*pulchro*	*pulchris*

Nota che gli aggettivi in *-er* non hanno il vocativo in *-e*: il vocativo maschile singolare è uguale al nominativo, come in *puer* e *ager*. Ricorda anche l'omografo che hai incontrato nel capitolo 2: il plurale *liberi* può essere l'aggettivo («liberi») oppure il nome *liberi, -orum*, «i figli». Il contesto e le concordanze ti diranno quale scegliere.

ERRORE FREQUENTE

Il tema non si ricava dal nominativo maschile

Chi parte dal nominativo *pulcher* e aggiunge le desinenze ottiene forme inesistenti come **pulcherum* o **pulchera* (l'asterisco indica una forma sbagliata). Il nominativo maschile degli aggettivi in *-er* è una forma «accorciata» e non mostra il tema. Prima di declinare, guarda sempre il femminile: *pulchra* → tema *pulchr-*; *libera* → tema *liber-*; *nigra* → tema *nigr-*; *misera* → tema *miser-*.

5.2 La concordanza e gli usi dell'aggettivo

5.2.1 Concordare non vuol dire «finire allo stesso modo»

Nel capitolo 3 hai imparato che l'attributo concorda con il nome a cui si riferisce in genere, numero e caso. Finché hai usato nomi e aggettivi femminili della prima declinazione, come *rosa pulchra*, la concordanza si vedeva subito: nome e aggettivo avevano la stessa desinenza. Ma che cosa succede con i nomi maschili della prima declinazione, come *nauta* o *agricola*? Un aggettivo maschile si declina come *dominus*, non come *rosa*. Si dirà dunque *nauta bonus*, «il buon marinaio», *agricola probus*, «il contadino onesto», *poeta clarus*, «il poeta famoso». Le desinenze sono diverse (*-a* e *-us*), ma la concordanza è perfetta: tutte e due le parole sono al maschile, singolare, nominativo (figura 5.2).

La stessa cosa accade in tutti i casi: *nautae boni* (gen.), *nautae bono* (dat.), *nautam bonum* (acc.), *nauta bone* (voc.), *nauta bono* (abl.); al plurale *nautae boni, nautarum bonorum, nautis bonis, nautas bonos, nautae boni, nautis bonis*. E accade anche nel senso opposto, con i pochi nomi femminili della seconda declinazione che hai studiato nel capitolo 4: *pirus alta*, «un pero alto», *Aegyptus antiqua*, «l'antico Egitto».

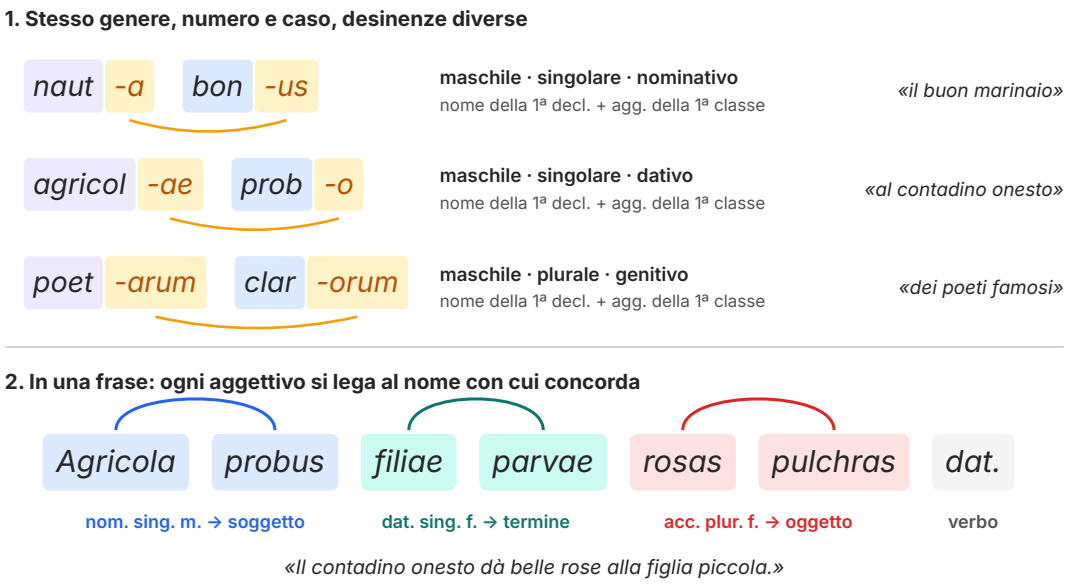


Figura 5.2 La concordanza tra nome e aggettivo. In alto: nomi maschili della prima declinazione con aggettivi della prima classe; le desinenze sono diverse, ma genere, numero e caso coincidono. In basso: in una frase ogni aggettivo si lega al nome con cui concorda.

IN SINTESI

La regola della concordanza

- L'aggettivo prende il **genere**, il **numero** e il **caso** del nome a cui si riferisce.
- Non prende la sua declinazione: un aggettivo della prima classe usa sempre le desinenze del modello *bonus, -a, -um*.
- Per questo nome e aggettivo possono avere desinenze diverse (*nauta bonus*) oppure uguali (*puella bona*): conta l'accordo, non l'aspetto.

Saper riconoscere la concordanza è fondamentale nella traduzione, perché in latino l'aggettivo può stare lontano dal suo nome. Nella frase *Magnam agricola villam habet*, «il contadino ha una grande fattoria», l'aggettivo *magnam* è separato da *villam* dal soggetto. Quando cerchi il nome a cui si riferisce un aggettivo, chiediti: quale nome della frase è nello stesso genere, numero e caso? Ricorda però che i nomi maschili della prima declinazione traggono in inganno: in *nautam bonum* la forma *nautam* «sembra» femminile, ma il genere è scritto nel vocabolario (*nauta, -ae* m.), non nella desinenza.

5.2.2 Uso attributivo e uso predicativo

Un aggettivo può svolgere nella frase due funzioni diverse. Nell'**uso attributivo** è un attributo: accompagna il nome e ne indica una qualità stabile, come in *puella laeta cantat*, «la ragazza allegra canta». Nell'**uso predicativo**, invece, l'aggettivo non fa parte del gruppo del nome, ma si lega al verbo: è ciò che accade quando l'aggettivo è il nome del predicato di *sum* (*puella laeta est*, «la ragazza è allegra»), ma anche con altri verbi, quando l'aggettivo dice in quale stato si trova il soggetto mentre compie l'azione: *Marcus laetus ad ludum properat*, «Marco si affretta contento verso la scuola». In italiano lo rendiamo spesso con un aggettivo dopo il verbo («contento») o con un avverbio («allegramente»). Questo uso predicativo con verbi diversi da *sum* ha un nome preciso, *predicativo del soggetto*, e lo studierai a fondo nel capitolo 7.

Due aggettivi meritano attenzione perché indicano una *parte* o la *totalità* di ciò che il nome designa: *medius, -a, -um*, «che sta in mezzo», e *totus, -a, -um*, «tutto, intero». In latino concordano normalmente con il nome, mentre in italiano li traduciamo spesso con un nome: *in media silva* significa «in mezzo al bosco» (non «nel bosco medio»); *tota insula* significa «tutta l'isola», «l'isola intera».

5.2.3 Aggettivi sostantivati

Anche in italiano un aggettivo può essere usato come un nome: «i buoni e i cattivi», «il bello della vita». Si parla allora di **aggettivo sostantivato**. In latino questo uso è ancora più frequente, perché il genere dell'aggettivo dice già di che cosa si parla, senza bisogno di aggiungere «uomini» o «cose»:

- il **maschile plurale** indica persone: *boni* «i buoni», *mali* «i malvagi», *docti* «i dotti», *Romani* «i Romani»;
- il **neutro singolare** indica un'idea astratta: *bonum* «il bene», *malum* «il male», *verum* «il vero»;
- il **neutro plurale** indica «cose»: *bona* «i beni, le cose buone», *multa* «molte cose», *pauca* «poche cose», *mala* «i mali, le disgrazie».

Il neutro plurale è quello che crea più difficoltà, perché in italiano dobbiamo aggiungere una parola: *Multa in villa videbimus*, «vedremo molte cose nella fattoria»; *Pauca dicam*, «dirò poche cose», cioè «sarò breve». Tradurre *multa* con «molta» sarebbe un errore: *multa* qui non concorda con nessun nome femminile, perché nella frase non ce n'è.

ERRORE FREQUENTE

L'equivoco di *bona*

La forma *bona* può essere femminile singolare (nominativo, vocativo, ablativo) oppure neutro plurale (nominativo, accusativo, vocativo). In *puella bona cantat* è un femminile singolare e accompagna *puella*. In *agricolae bona multa sunt*, invece, non c'è nessun nome femminile a cui *bona* possa riferirsi: è un neutro plurale sostantivato, soggetto di *sunt*, e la frase, con il dativo di possesso, significa «il contadino ha molti beni». Il ragionamento è sempre lo stesso: prima cerca un nome con cui l'aggettivo concordi; se non lo trovi, l'aggettivo è sostantivato.

5.2.4 I possessivi più comuni

Alcuni aggettivi della prima classe indicano a chi appartiene qualcosa. Per ora ti basta conoscerli come vocaboli, perché li userai spesso nelle frasi; li studierai in modo completo nel capitolo 14:

- *meus, -a, -um* «mio» e *tuus, -a, -um* «tuo», declinati come *bonus* (ma il vocativo maschile singolare di *meus* è *mi*: *mi fili*, «figlio mio»);
- *noster, -tra, -trum* «nostro» e *vester, -tra, -trum* «vostro», declinati come *pulcher*.

Il possessivo concorda con la cosa posseduta, come tutti gli aggettivi, e di norma segue il nome: *amicus meus* «il mio amico», *patria nostra* «la nostra patria», *in villa vestra* «nella vostra fattoria». Spesso, quando il possessore è chiaro, il latino lo omette; in italiano, invece, lo aggiungiamo per naturalezza.

5.2.5 Gli aggettivi pronominali

Un piccolo gruppo di aggettivi della prima classe ha due desinenze particolari, che si ritrovano nella declinazione dei pronomi: per questo si chiamano **aggettivi pronominali**. Al singolare, per tutti e tre i generi, il genitivo esce in *-ius* e il dativo in *-i*; tutte le altre forme sono regolari, come in *bonus* (tabella 5.3).

Tabella 5.3 L'aggettivo pronominale *solus, -a, -um* «solo»: genitivo singolare in *-ius* e dativo singolare in *-i* per i tre generi; il plurale è regolare.

Caso	Singolare (m., f., n.)	Plurale (m., f., n.)
Nominativo	*solus, sola, solum*	*soli, solae, sola*
Genitivo	***solius*** (tre generi)	*solorum, solarum, solorum*
Dativo	***soli*** (tre generi)	*solis* (tre generi)
Accusativo	*solum, solam, solum*	*solos, solas, sola*
Vocativo	*sole, sola, solum*	*soli, solae, sola*
Ablativo	*solo, sola, solo*	*solis* (tre generi)

Gli aggettivi pronominali sono nove; la tabella 5.4 li elenca con il loro significato. Nota che *alius* ha il neutro in *-ud* (*aliud*) e che, per il genitivo, al posto del raro *alius* si usa di norma *alterius*. Fra quelli in *-er*, *alter* conserva la *e* (*altera*), mentre *uter* e *neuter* la perdono (*utra, neutra*).

Tabella 5.4 I nove aggettivi pronominali.

Nominativo (m., f., n.)	Genitivo	Dativo	Significato
unus, una, unum	*unius*	*uni*	«uno, uno solo»
solus, sola, solum	*solius*	*soli*	«solo»
totus, tota, totum	*totius*	*toti*	«tutto, intero»
ullus, ulla, ullum	*ullius*	*ulli*	«qualche, alcuno» (in frasi negative)
nullus, nulla, nullum	*nullius*	*nulli*	«nessuno»
alius, alia, aliud	(*alterius*)	*alii*	«altro» (fra molti)
alter, altera, alterum	*alterius*	*alteri*	«l'altro» (fra due)
uter, utra, utrum	*utrius*	*utri*	«quale dei due?»
neuter, neutra, neutrum	*neutrius*	*neutri*	«nessuno dei due»

Ecco qualche esempio: *agricolae totius insulae*, «i contadini di tutta l'isola»; *uni puellae rosam do*, «do la rosa a una sola ragazza»; *nulli nautae aquam dabimus*, «non daremo acqua a nessun marinaio». Due costruzioni sono molto frequenti e vanno imparate come formule: *alter … alter*, «l'uno … l'altro» (quando si parla di due persone o cose), e *alii … alii*, «alcuni … altri» (quando sono molti): *Alter puer legit, alter scribit*, «uno dei due ragazzi legge, l'altro scrive»; *Alii ludunt, alii student*, «alcuni giocano, altri studiano».

DA RICORDARE

Un trucco per memorizzare: *UNUS NAUTA*

Per ricordare i nove aggettivi pronominali, molti studenti usano le iniziali della formula **UNUS NAUTA**, «un solo marinaio»: **U**nus, **N**ullus, **U**llus, **S**olus, **N**euter, **A**lius, **U**ter, **T**otus, **A**lter. Nove lettere, nove aggettivi, tutti con genitivo in *-ius* e dativo in *-i*. Attenzione a *nulli* e *alteri*: possono essere dativi singolari (di tutti i generi) oppure nominativi plurali maschili. Decide, come sempre, la frase.

5.3 Il futuro semplice

5.3.1 Due modi di formare il futuro

Il **futuro semplice** indica un'azione che avverrà dopo il momento in cui si parla: «loderò», «leggerai», «ascolteranno». Come il presente e l'imperfetto, si forma dal *tema del presente*: i tre tempi costituiscono insieme il *sistema dell'infectum*, cioè il gruppo dei tempi che presentano l'azione come non conclusa (figura 5.4). Del futuro di *sum* conosci già le forme dal capitolo 2: *ero, eris, erit, erimus, eritis, erunt*.

Per i verbi regolari, però, il latino ha due formazioni diverse (figura 5.3):

- **prima e seconda coniugazione**: al tema del presente si aggiunge il suffisso *-b-*, seguito da una vocale e dalle desinenze personali: *lauda-b-o, lauda-b-i-s, lauda-b-i-t, lauda-b-i-mus, lauda-b-i-tis, lauda-b-u-nt*. La vocale è *-i-*, tranne alla prima persona singolare (che non ha vocale) e alla terza plurale (*-u-*). Le terminazioni da ricordare sono quindi *-bo, -bis, -bit, -bimus, -bitis, -bunt*;
- **terza, quarta coniugazione e mista**: al tema si aggiunge la vocale *-a-* alla prima persona singolare e *-e-* in tutte le altre, seguita dalle desinenze: *leg-a-m, leg-e-s, leg-e-t, leg-e-mus, leg-e-tis, leg-e-nt*. Le terminazioni sono *-am, -es, -et, -emus, -etis, -ent*. Nella quarta coniugazione e nella mista la *i* del tema si conserva: *audiam, audies…*; *capiam, capies…*

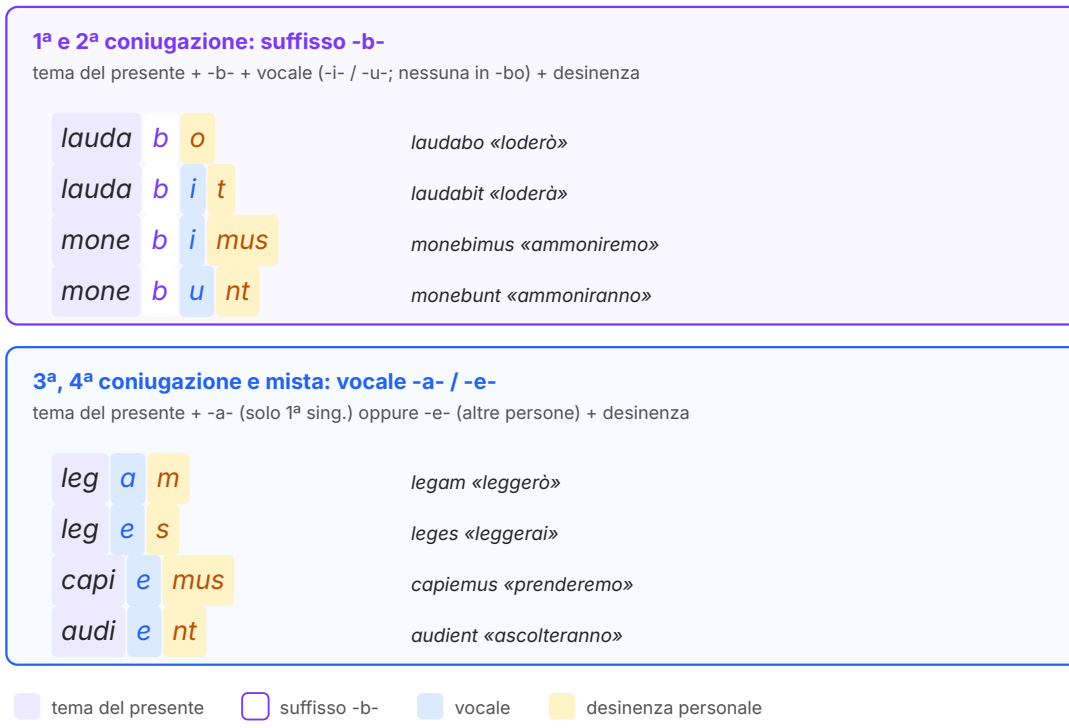


Figura 5.3 La formazione del futuro semplice attivo: con il suffisso *-b-* nella prima e nella seconda coniugazione, con la vocale *-a-*/*-e-* nella terza, nella quarta e nella mista.

Tabella 5.5 L'indicativo futuro semplice attivo delle quattro coniugazioni e della mista.

Persona	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	Mista *capio*	4ª *audio*
1ª sing.	*laudabo*	*monebo*	*legam*	*capiam*	*audiam*
2ª sing.	*laudabis*	*monebis*	*leges*	*capies*	*audies*
3ª sing.	*laudabit*	*monebit*	*leget*	*capiet*	*audiet*
1ª plur.	*laudabimus*	*monebimus*	*legemus*	*capiemus*	*audiemus*
2ª plur.	*laudabitis*	*monebitis*	*legetis*	*capietis*	*audietis*
3ª plur.	*laudabunt*	*monebunt*	*legent*	*capient*	*audient*
Traduzione	«loderò…»	«ammonirò…»	«leggerò…»	«prenderò…»	«ascolterò…»

IN SINTESI

Formare il futuro semplice attivo

1. Ricava il tema del presente dal paradigma: *lauda-*, *mone-*, *leg-*, *capi-*, *audi-*.
2. Se il verbo è di 1ª o 2ª coniugazione, aggiungi *-bo, -bis, -bit, -bimus, -bitis, -bunt*.
3. Se è di 3ª, 4ª o mista, aggiungi *-am, -es, -et, -emus, -etis, -ent*.
4. *Sum* è irregolare: *ero, eris, erit, erimus, eritis, erunt*.

5.3.2 Riconoscere il futuro

Il futuro della prima e della seconda coniugazione si riconosce facilmente grazie alla *-b-*. Attenzione però a non confonderlo con l'imperfetto, che ha anch'esso una *b*: ciò che distingue i due tempi è la vocale che segue. Nell'imperfetto c'è sempre *-ba-* (*laudabam, laudabat, laudabant*), nel futuro *-bo, -bi-, -bu-* (*laudabo, laudabit, laudabunt*).

Più insidioso è il futuro della terza e della quarta coniugazione, perché le sue terminazioni *-es, -et, -emus, -etis, -ent* sono *identiche* a quelle del presente della seconda coniugazione: *mones* è un presente («ammonisci»), *leges* è un futuro («leggerai»). Prima di analizzare una forma in *-es, -et, -ent* devi quindi sapere a quale coniugazione appartiene il verbo, e questo lo dice solo il paradigma (tabella 5.6).

Tabella 5.6 Presente o futuro? Forme da non confondere.

Forma	Verbo e coniugazione	Tempo e persona	Traduzione
monet	*moneo*, 2ª	presente, 3ª sing.	«ammonisce»
leget	*lego*, 3ª	futuro, 3ª sing.	«leggerà»
legit	*lego*, 3ª	presente, 3ª sing.	«legge»
legimus / legemus	*lego*, 3ª	presente / futuro, 1ª plur.	«leggiamo / leggeremo»
audit / audiet	*audio*, 4ª	presente / futuro, 3ª sing.	«ascolta / ascolterà»
capiunt / capient	*capio*, mista	presente / futuro, 3ª plur.	«prendono / prenderanno»
laudabat / laudabit	*laudo*, 1ª	imperfetto / futuro, 3ª sing.	«lodava / loderà»

ERRORE FREQUENTE

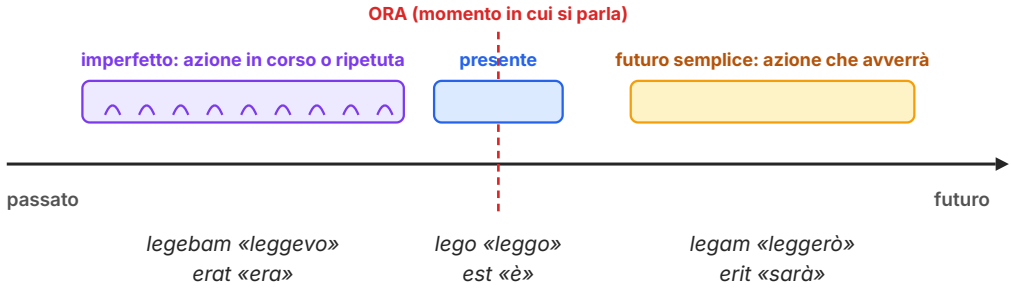
Una *-e-* non basta per dire «futuro»

Nella seconda coniugazione la *e* fa parte del tema: *mone-s, mone-t, mone-nt* sono presenti. Nella terza coniugazione la stessa *e* è il segno del futuro: *leg-e-s, leg-e-t, leg-e-nt*. Così *habent* (da *habeo*, 2ª) significa «hanno», mentre *agent* (da *ago*, 3ª, «fare, condurre») significa «faranno». E non farti ingannare dalla prima persona della terza coniugazione: *legam* esce in *-am* come l'accusativo di *rosa*, ma è un verbo, «leggerò». Il prossimo anno scoprirai che *legam* può essere anche un congiuntivo; per ora, nelle frasi di questo libro, è sempre un futuro.

5.3.3 Il valore del futuro

Il latino usa il futuro con più rigore dell'italiano. In italiano parlato diciamo volentieri «domani vado a Roma» o «stasera ti chiamo», usando il presente per un'azione futura. Il latino, invece, quando l'azione è futura usa il futuro: *Cras Romam veniam*, «domani verrò (vado) a Roma»; *Cras in villa erimus*, «domani saremo (siamo) nella fattoria». Nella traduzione puoi scegliere l'una o l'altra forma italiana, ma nell'analisi devi riconoscere un futuro.

Il futuro serve anche per le promesse e le previsioni (*Semper amicus tuus ero*, «sarò sempre tuo amico») e, in testi di regole e istruzioni, per dire ciò che si dovrà fare. Quando due azioni future si susseguono e la prima precede la seconda, il latino usa un altro tempo, il futuro anteriore, che studierai nel capitolo 6.



Presente, imperfetto e futuro semplice si formano tutti dal tema del presente: sono i tempi del sistema dell'infectum.

Figura 5.4 I tre tempi del sistema dell'infectum sulla linea del tempo: l'imperfetto presenta un'azione passata in corso o ripetuta, il presente un'azione contemporanea a chi parla, il futuro semplice un'azione successiva.

COLLEGAMENTI

Aggettivi latini nei nomi delle specie

Nella biologia ogni specie vivente ha un nome scientifico di due parole, secondo la *nomenclatura binomiale* fissata da Linneo nel XVIII secolo: la prima parola indica il genere, la seconda la specie. Molto spesso la seconda parola è un aggettivo latino che concorda con la prima. Il pino nero si chiama *Pinus nigra*, la quercia rossa *Quercus rubra*, il gelso bianco *Morus alba*, la rosa canina *Rosa canina*, l'orso polare *Ursus maritimus*. Perché *Pinus*, che esce in *-us*, ha un aggettivo femminile? Perché in latino i nomi degli alberi sono femminili, come hai visto con *pirus*: *nigra* concorda nel genere, non nella desinenza. Chi ha studiato la concordanza latina sa leggere correttamente migliaia di nomi scientifici.

5.4 Nuovi complementi

Con l'ablativo, l'accusativo e il dativo il latino esprime molti complementi che l'italiano rende con preposizioni come «con», «per», «di», «su». La difficoltà è che una stessa preposizione italiana corrisponde a costruzioni latine diverse: «con la spada» e «con gli amici» si dicono in modo diverso. Per orientarti, guarda sempre due cose: il *caso* e l'eventuale *preposizione* latina (figura 5.5).

5.4.1 Mezzo, modo, compagnia e unione

Il **complemento di mezzo** indica lo strumento con cui si compie l'azione e risponde alla domanda «con che cosa? per mezzo di che cosa?». In latino si esprime con l'**ablativo semplice**, senza preposizione: *Romani gladiis et pilis pugnabant*, «i Romani combattevano con spade e giavellotti»; *Agricola aratro agrum arat*, «il contadino ara il campo con l'aratro». Se il mezzo è una persona, si usa invece *per* + accusativo: *Per servum epistulam mittit*, «manda la lettera per mezzo di un servo».

Il **complemento di modo** indica il modo in cui si compie l'azione («come?»). Si esprime con *cum* + ablativo: *Discipuli cum diligentia legunt*, «gli scolari leggono con attenzione». Se il nome è accompagnato da un aggettivo, si può usare l'ablativo semplice oppure inserire *cum* tra l'aggettivo e il nome: *magna diligentia* o *magna cum diligentia*, «con grande attenzione». Alcuni nomi, infine, si usano da soli come espressioni fisse: *silentio*, «in silenzio».

Il **complemento di compagnia** indica la persona insieme alla quale si compie l'azione; il **complemento di unione** indica la cosa che accompagna qualcuno. Entrambi si esprimono con *cum* + ablativo: *Marcus cum amicis ad ludum properat*, «Marco si affretta verso la scuola con gli amici»; *Servus cum cibo et aqua venit*, «il servo arriva con il cibo e l'acqua».

ERRORE FREQUENTE

«Con» non vuol dire sempre *cum*

Chi traduce dall'italiano scrive spesso **cum gladio pugnat* per «combatte con la spada». È un errore: la spada è il mezzo con cui si combatte, e il mezzo vuole l'ablativo *semplice*, *gladio pugnat*. *Cum* + ablativo indica compagnia o unione: *cum gladio venit*, «arriva con la spada» (cioè la porta con sé), o *cum amico pugnat*, «combatte insieme all'amico». Prima di tradurre «con», chiediti: è uno strumento (mezzo), una persona o una cosa che accompagna (compagnia, unione), oppure una maniera (modo)?

5.4.2 Causa e fine

Il **complemento di causa** indica il motivo per cui avviene qualcosa («perché? per quale motivo?»). Si esprime in due modi. Con l'**ablativo semplice**, soprattutto quando la causa è un sentimento o una condizione interna: *Puellae gaudio lacrimant*, «le ragazze piangono di gioia»; *Agricolae inopia aquae laborant*, «i contadini sono in difficoltà per la scarsità d'acqua». Oppure con *propter* o *ob* + accusativo, soprattutto quando la causa è un fatto esterno: *Propter bellum agricolae agros relinquunt*, «a causa della guerra i contadini abbandonano i campi»; *Ob iniurias Galli arma capiunt*, «per le offese subite i Galli prendono le armi».

Il **complemento di fine** indica lo scopo («per quale scopo?»). Si esprime con *ad* + accusativo: *Romani arma ad pugnam parant*, «i Romani preparano le armi per la battaglia». Con alcuni nomi, però, il latino usa il dativo, detto **dativo di fine**: *auxilio*, «in aiuto», *praesidio*, «a difesa, come presidio», *exemplo*, «come esempio». *Copiae praesidio in oppido manent* significa «le truppe rimangono in città come presidio». Spesso il dativo di fine si accompagna a un secondo dativo, che indica la persona a vantaggio della quale si fa qualcosa: *Romani sociis auxilio veniunt*, «i Romani vengono in aiuto agli alleati». Il dativo di vantaggio lo studierai nel capitolo 6; per ora impara a tradurre questa espressione come un blocco unico.

5.4.3 Tempo determinato e tempo continuato

Il **complemento di tempo determinato** indica il momento in cui avviene un'azione («quando?») e si esprime con l'**ablativo semplice**: *prima hora*, «alla prima ora»; *proximo anno*, «l'anno prossimo»; *bello Punico secundo*, «durante la seconda guerra punica». Il **complemento di tempo continuato** indica invece per quanto tempo dura un'azione («per quanto tempo?») e si esprime con l'**accusativo semplice** o, più raramente, con *per* + accusativo: *multos annos* o *per multos annos*, «per molti anni»; *tres horas*, «per tre ore». È la differenza che corre tra «a mezzogiorno» (un punto sulla linea del tempo) e «per tre ore» (un tratto della linea).

5.4.4 Argomento, materia e denominazione

Il **complemento di argomento** indica l'argomento di cui si parla o si scrive («di che cosa? su che cosa?») e si esprime con *de* + ablativo: *Magister de bello Troiano narrat*, «il maestro racconta della guerra di Troia». Molte opere latine hanno un titolo di questo tipo: *De bello Gallico* di Cesare, «Sulla guerra gallica»; *De amicitia* di Cicerone, «Sull'amicizia»; *De lingua Latina* di Varrone, «Sulla lingua latina».

Il **complemento di materia** indica il materiale di cui è fatto un oggetto («di che cosa è fatto?») e si esprime con *ex* (davanti a consonante anche *e*) + ablativo: *anulus ex auro*, «un anello d'oro»; *pocula ex argento*, «coppe d'argento». Spesso, però, il latino preferisce un aggettivo: *anulus aureus*, «un anello aureo».

Il **complemento di denominazione**, infine, indica il nome proprio di un luogo o di una cosa espressa da un nome comune: in italiano «la città *di* Roma», «l'isola *di* Sicilia». In latino non si usa il genitivo, ma un'apposizione nello stesso caso del nome comune: *urbs Roma*, «la città di Roma» (*urbs*, «città», è un nome della terza declinazione che studierai più avanti); *in insula Sicilia*, «nell'isola di Sicilia». Per ora ti basta riconoscere la costruzione e tradurla con «di».

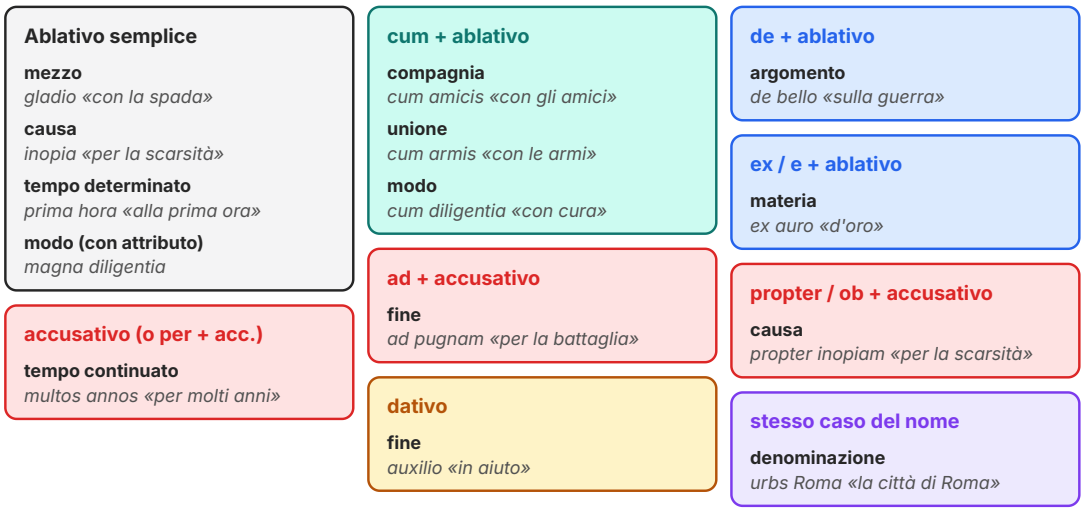


Figura 5.5 I complementi del capitolo ordinati secondo il caso e la preposizione con cui si esprimono. La stessa preposizione italiana «con» corrisponde all'ablativo semplice (mezzo) o a *cum* + ablativo (compagnia, unione, modo).

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con molti complementi

Frase: *Cras prima hora Marcus cum Quinto ad grammaticum properabit; ibi pueri magna cum diligentia fabulas de bello Troiano audient.* (*grammaticus, -i* m. «maestro di grammatica»; *propero, -as* «affrettarsi»)

1. Lettura. Due frasi, separate dal punto e virgola. **2. Verbi.** *properabit*: 3ª sing. futuro di *propero* (1ª coniugazione, segno *-bi-*), «si affretterà»; *audient*: 3ª plur. futuro di *audio* (4ª, segno *-e-*), «ascolteranno». **3. Soggetti.** *Marcus*, singolare come *properabit*; nella seconda frase *pueri*, plurale come *audient*. **4. Altri casi.** *cras* avverbio; *prima hora* ablativo semplice di tempo determinato; *cum Quinto* compagnia; *ad grammaticum* moto a luogo verso una persona («dal grammatico»); *ibi* avverbio; *magna cum diligentia* modo; *fabulas* oggetto; *de bello Troiano* argomento. **5. Concordanze.** *prima* con *hora* (abl. f. sing.), *magna* con *diligentia* (abl. f. sing.), *Troiano* con *bello* (abl. n. sing.). **6. Traduzione.** «Domani alla prima ora Marco andrà in fretta con Quinto dal grammatico; lì i ragazzi ascolteranno con grande attenzione racconti sulla guerra di Troia.» Nota che il verbo *properabit* è singolare anche se i ragazzi sono due: con *cum* il soggetto grammaticale resta il solo *Marcus*.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La scuola: *ludus*, *grammaticus*, *rhetor*

A Roma non esisteva una scuola pubblica come la nostra: l'istruzione era affidata alle famiglie, che pagavano i maestri. I bambini di famiglia agiata, verso i sette anni, cominciavano a frequentare il ***ludus***, la scuola elementare, tenuta da un maestro chiamato *ludi magister* o *litterator*. La parola *ludus* significa anche «gioco»; e la nostra «scuola» viene dal greco *scholé*, che in origine voleva dire «tempo libero», cioè il tempo che si può dedicare allo studio. Le lezioni si tenevano spesso in un locale aperto sulla strada, e cominciavano molto presto: il poeta Marziale si lamenta di un maestro del suo vicinato che, con le grida e le percosse agli scolari, lo svegliava prima del canto del gallo. Si imparava a leggere, a scrivere sulle *tabulae ceratae* con lo *stilus* e a contare con le dita o con piccoli sassi, i *calculi*: di qui il nostro «calcolo». La disciplina era severa, e il maestro usava la *ferula*, una bacchetta. Orazio ricordava ancora da adulto il suo maestro Orbilio come *plagosus*, «manesco».

A scuola il bambino era accompagnato dal ***paedagogus***, uno schiavo, spesso greco, che lo sorvegliava per strada e durante le lezioni e gli insegnava le buone maniere. Verso gli undici o dodici anni i ragazzi passavano al ***grammaticus***, che insegnava la lingua greca e latina e faceva leggere, commentare e recitare a memoria i poeti: Omero e, a partire dall'età di Augusto, anche Virgilio. Infine, verso i quindici o sedici anni, quando avevano indossato la toga virile, i giovani destinati alla vita pubblica frequentavano la scuola del ***rhetor***, il maestro di eloquenza, dove si esercitavano a comporre e pronunciare discorsi su temi assegnati (figura 5.6). Anche le bambine potevano frequentare il *ludus*, ma gli studi superiori erano riservati quasi solo ai maschi. Sotto l'imperatore Vespasiano, nel I secolo d.C., alcuni maestri di retorica ricevettero per la prima volta uno stipendio pubblico: tra loro c'era Quintiliano, autore di un grande trattato sull'educazione dell'oratore, l'*Institutio oratoria*.

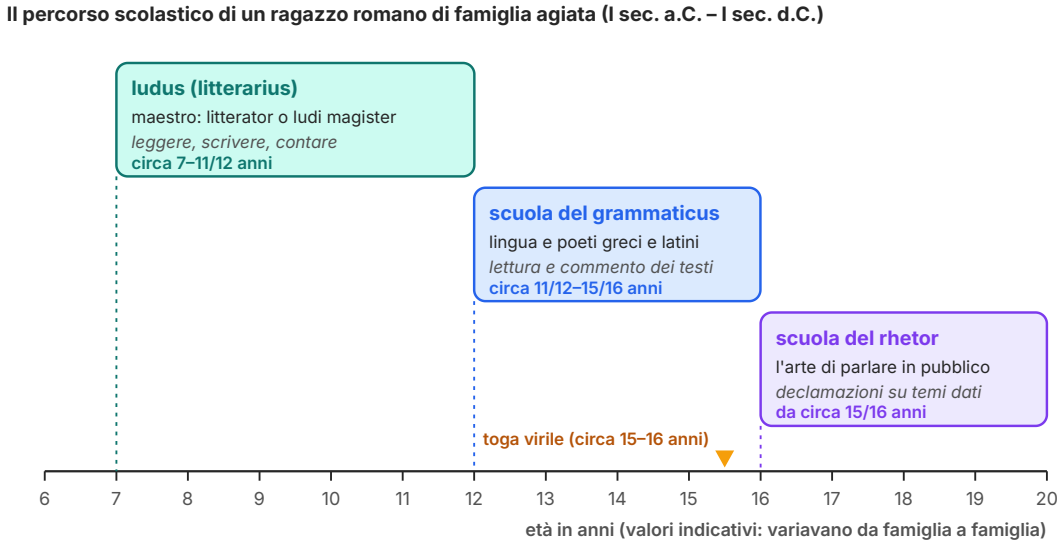


Figura 5.6 Le tre tappe dell'istruzione romana per un ragazzo di famiglia agiata, tra la tarda repubblica e il primo impero. Le età sono indicative: le fonti antiche mostrano che variavano molto da caso a caso.

5.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio metti alla prova tutto ciò che hai imparato nella prima parte del libro: le prime due declinazioni, gli aggettivi, i tre tempi dell'infectum attivo e i complementi. Comincia dal lessico: le parole del riquadro sono tra le più frequenti della lingua latina, e le ritroverai in ogni capitolo.

DA RICORDARE

Lessico di base

Aggettivi della prima classe, i possessivi più comuni, alcuni verbi e i nomi della scuola, con alcuni derivati italiani.

- *bonus, -a, -um* «buono» → bonario, bonifico
- *malus, -a, -um* «cattivo, malvagio» → malizia, malefico
- *parvus, -a, -um* «piccolo» → parvo (letterario)
- *multus, -a, -um* «molto»; plur. «molti» → multiplo, moltitudine
- *longus, -a, -um* «lungo» → longitudine, prolungare
- *latus, -a, -um* «largo, ampio» → latitudine
- *altus, -a, -um* «alto, profondo» → altitudine, altezza
- *novus, -a, -um* «nuovo» → novità, rinnovare
- *doctus, -a, -um* «dotto, istruito» → dotto
- *probus, -a, -um* «onesto» → probità
- *piger, -gra, -grum* «pigro» → pigrizia
- *liber, -era, -erum* «libero» → libertà, liberale
- *miser, -era, -erum* «infelice, misero» → miseria, miserabile
- *pulcher, -chra, -chrum* «bello» → pulcritudine (letterario)
- *sacer, -cra, -crum* «sacro» → sacrificio, consacrare
- *totus, -a, -um* «tutto, intero» → totale
- *solus, -a, -um* «solo» → solitario, solitudine
- *alius, -a, -ud* «altro» → alieno
- *meus, tuus; noster, vester* «mio, tuo; nostro, vostro»
- *ludus, -i* m. «gioco; scuola elementare»; plur. «spettacoli» → ludico
- *schola, -ae* f. «scuola» → scolastico, scolaro
- *doceo, -es, docui, doctum, -ere* «insegnare» → docente, docile
- *studeo, -es, studui, -ere* «studiare, dedicarsi a» → studente, studio
- *propero, -as, -avi, -atum, -are* «affrettarsi»

5.5.1 Frasi guidate

Prova a tradurre le frasi coprendo le colonne di destra; poi controlla l'analisi. Tutte le frasi sono della redazione.

Tabella 5.7 Frasi guidate: aggettivi, futuro e complementi.

Frase	Analisi essenziale	Traduzione
Magister doctus pueris pigris fabulas longas narrat.	*doctus* con *magister*; *pigris* con *pueris* (dat.); *longas* con *fabulas*	«Il dotto maestro racconta lunghe storie ai ragazzi pigri.»
Cras agricolae probi agros arabunt.	*arabunt* fut. 3ª plur. di *aro* (1ª)	«Domani i contadini onesti areranno i campi.»
Discipuli stilis in tabulis scribent.	*stilis* mezzo; *scribent* fut. di *scribo* (3ª)	«Gli scolari scriveranno con gli stili sulle tavolette.»
Nautae boni tres horas silentio navigabant.	*tres horas* tempo continuato; *silentio* modo	«I bravi marinai navigavano in silenzio per tre ore.»
Propter inopiam frumenti multi agricolae miseri erant.	*propter* + acc. causa; *miseri* nome del predicato	«A causa della scarsità di grano molti contadini erano infelici.»
Alter puer de deis, alter de bello leget.	*alter … alter* «l'uno … l'altro»; *de* + abl. argomento	«Uno dei due ragazzi leggerà degli dèi, l'altro della guerra.»

ESEMPIO SVOLTO

Riconoscere un neutro sostantivato

Frase: *Grammaticus multa et pulchra de poetis Graecis docebit.*

Verbo: *docebit*, 3ª sing. futuro di *doceo* (2ª, segno *-bi-*), «insegnerà». **Soggetto:** *grammaticus*. **Oggetto:** cerchiamo un accusativo. *Multa* e *pulchra* sono aggettivi in *-a*: femminile singolare o neutro plurale? Nella frase non c'è nessun nome femminile singolare con cui possano concordare, e il verbo transitivo ha bisogno di un oggetto: sono quindi neutri plurali sostantivati, accusativi, «molte e belle cose». *De poetis Graecis* è un complemento di argomento. **Traduzione:** «Il grammatico insegnerà molte belle cose sui poeti greci.»

5.5.2 Un brano: il primo giorno dal grammatico

Leggi il brano (testo della redazione) due volte: la prima per capire la situazione, la seconda applicando il metodo frase per frase. Fai attenzione ai tempi: il brano parla soprattutto di ciò che accadrà.

Hodie Marcus et Quintus laeti sunt: cras primum ad grammaticum venient. Iam legunt, scribunt et numerant; itaque ludus litterarius non iam satis est. Grammaticus, vir doctus et clarus, pueris poetas Graecos et Latinos explanabit. Prima hora paedagogus, servus fidus, pueros ad scholam ducet; pueri tabulas, stilos et libros portabunt. In schola multos annos manebunt et multa de deis, de Troianis et de Aenea audient. Magister non semper benignus erit: pigros discipulos ferula verberabit.

Sed Marcus et Quintus pigri non erunt: magna cum diligentia studebunt, et post multos annos ad rhetorem venient.

Glossario: *primum* «per la prima volta»; *iam* «già»; *numero, -as* «contare»; *itaque* «perciò»; *litterarius, -a, -um* «delle lettere, elementare»; *non iam* «non più»; *satis* «abbastanza»; *explano, -as* «spiegare»; *fidus, -a, -um* «fedele»; *duco, -is* «condurre»; *maneo, -es* «rimanere»; *Aenea* ablativo di *Aeneas*, «Enea»; *benignus, -a, -um* «gentile»; *ferula, -ae* f. «bacchetta»; *verbero, -as* «percuotere»; *post* + acc. «dopo»; *ad rhetorem* «dal maestro di retorica».

Analisi guidata. Il primo verbo, *sunt*, è al presente, come *legunt, scribunt, numerant* ed *est*: descrivono la situazione di oggi. Da *venient* in poi quasi tutti i verbi sono al futuro, e conviene riconoscerli dalla coniugazione: *explanabit, portabunt, verberabit* (1ª, con *-b-*), *manebunt, studebunt* (2ª, con *-b-*), *ducet* (3ª, con *-e-*), *venient, audient* (4ª, con *-e-*), più *erit* ed *erunt* da *sum*. Fra le concordanze, nota *poetas Graecos et Latinos*: *poeta* è della prima declinazione ma maschile, e quindi gli aggettivi escono in *-os*. Nella frase *grammaticus, vir doctus et clarus*, il gruppo *vir doctus et clarus* è un'apposizione di *grammaticus*; anche *servus fidus* è un'apposizione, di *paedagogus*. In *multa de deis … audient*, *multa* è un neutro plurale sostantivato, oggetto di *audient*. Infine i complementi: *prima hora* (tempo determinato), *multos annos* (tempo continuato), *ferula* (mezzo), *magna cum diligentia* (modo), *de deis* (argomento).

Una traduzione possibile: «Oggi Marco e Quinto sono contenti: domani andranno per la prima volta dal grammatico. Sanno già leggere, scrivere e contare; perciò la scuola elementare non basta più. Il grammatico, un uomo dotto e famoso, spiegherà ai ragazzi i poeti greci e latini. Alla prima ora il pedagogo, uno schiavo fedele, accompagnerà i ragazzi a scuola; i ragazzi porteranno tavolette, stili e libri. A scuola resteranno molti anni e sentiranno molte cose sugli dèi, sui Troiani e su Enea. Il maestro non sarà sempre gentile: colpirà con la bacchetta gli scolari pigri. Ma Marco e Quinto non saranno pigri: studieranno con grande impegno, e dopo molti anni andranno dal maestro di retorica.» Nota che *legunt, scribunt et numerant* è stato reso con «sanno leggere, scrivere e contare»: alla lettera sarebbe «leggono, scrivono e contano», ma il senso è che ne sono capaci.

5.5.3 Un brano d'autore: Orazio va a scuola

Il poeta Orazio (65–8 a.C.), nato a Venosa, nell'Italia meridionale, racconta in una delle sue *Satire* come suo padre, un liberto, cioè un ex schiavo, si occupò della sua educazione. Il brano che segue è *adattato da Orazio, Satire I, 6, vv. 71 sgg.*: il contenuto è quello del poeta, la lingua è semplificata.

Horatius, poeta clarus, de pueritia narrat. Venusiae ludus erat magistri Flavii: ibi filii magnorum centurionum tabulas et loculos portabant. Sed pater Horatii, libertinus et agelli parvi dominus, filium in ludum Flavii non mittebat. Puerum Romam ducebat, nam Romae magistri docti erant. Ibi pater custos filii erat et cum filio ad magistros veniebat. Itaque Horatius patrem bonum semper laudat.

Glossario: *pueritia, -ae* f. «fanciullezza»; *Venusiae* «a Venosa» (locativo); *centurionum* «dei centurioni» (gen. plur. di *centurio*, 3ª decl.); *loculi, -orum* m. «cassetta, astuccio»; *pater* «il padre» (nom.), *patrem* (acc.); *libertinus, -i* m. «liberto»; *agellus, -i* m. «piccolo campo, poderetto»; *mitto, -is* «mandare»; *custos* «custode, guardiano» (nom., 3ª decl.).

Analisi guidata. Il racconto è all'imperfetto (*erat, portabant, mittebat, ducebat, veniebat*): azioni abituali nel passato, che in italiano rendiamo bene con l'imperfetto. L'ultimo verbo, *laudat*, è al presente: è il poeta adulto che parla. Osserva *magnorum centurionum*: un aggettivo della prima classe concorda con un nome della terza declinazione, che non conosci ancora; eppure il genitivo plurale *magnorum* ti dice subito con quale parola va legato. *Venusiae* e *Romae* sono locativi («a Venosa», «a Roma»), *Romam* è un moto a luogo senza preposizione, *in ludum* un moto a luogo con *in* + accusativo, *cum filio* un complemento di compagnia, *de pueritia* un complemento di argomento.

Una traduzione possibile: «Orazio, poeta famoso, racconta della sua fanciullezza. A Venosa c'era la scuola del maestro Flavio: lì i figli dei grandi centurioni portavano tavolette e astucci. Ma il padre di Orazio, un liberto padrone di un piccolo podere, non mandava il figlio alla scuola di Flavio. Portava il ragazzo a Roma, perché a Roma c'erano maestri dotti. Lì il padre era il custode del figlio e andava con lui dai maestri. Perciò Orazio loda sempre il suo buon padre.» Il possessivo «sua», «suo» non c'è nel testo latino, ma l'italiano lo richiede: il latino lo omette quando il possessore è chiaro.

SINTESI

- Gli aggettivi della prima classe hanno tre uscite (*bonus, -a, -um*): il maschile si declina come *dominus*, il femminile come *rosa*, il neutro come *templum*.
- Negli aggettivi in *-er* la *e* resta (*liber, -era, -erum*) o cade (*pulcher, -chra, -chrum*): il tema si ricava dal femminile.
- L'aggettivo concorda con il nome in genere, numero e caso, ma non necessariamente nella desinenza: *nauta bonus, agricolam probum*.
- Nell'uso attributivo l'aggettivo accompagna il nome; nell'uso predicativo si lega al verbo (nome del predicato, o predicativo del soggetto).
- Gli aggettivi sostantivati indicano persone (maschile plurale: *boni*), idee (neutro singolare: *bonum*) o cose (neutro plurale: *multa* «molte cose»).
- *Meus, tuus* si declinano come *bonus* (vocativo *mi*), *noster, vester* come *pulcher*.
- I nove aggettivi pronominali (UNUS NAUTA) hanno al singolare genitivo in *-ius* e dativo in *-i* per i tre generi; *alius* ha il neutro *aliud*.
- Il futuro semplice si forma dal tema del presente: in 1ª e 2ª con *-bo, -bis, -bit…*; in 3ª, 4ª e mista con *-am, -es, -et…*.
- Le forme in *-es, -et, -ent* sono presenti nella 2ª coniugazione e futuri nella 3ª e 4ª: decide il paradigma.
- Ablativo semplice: mezzo, causa (interna), tempo determinato, modo con attributo; *cum* + abl.: compagnia, unione, modo.
- *Propter/ob* + acc.: causa; *ad* + acc. o dativo di fine: fine; accusativo: tempo continuato; *de* + abl.: argomento; *ex* + abl.: materia.
- La scuola romana era privata e a pagamento: *ludus* del *litterator*, poi scuola del *grammaticus*, infine del *rhetor*.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il tema dell'aggettivo *pulcher, -chra, -chrum* è:

   A. *pulcher-*
   B. *pulch-*
   C. *pulchr-*
   D. *pulchra-*

2. ● Il vocativo maschile singolare di *bonus* è:
   - **A.** *bonus*
   - **B.** *bone*
   - **C.** *boni*
   - **D.** *bono*

3. ●● In *nauta bonus* l'aggettivo concorda con il nome:
   - **A.** nel genere, nel numero e nel caso
   - **B.** nella desinenza
   - **C.** solo nel caso
   - **D.** solo nel genere e nel numero

4. ●● Il genitivo singolare di *totus, -a, -um* è:
   - **A.** *toti*
   - **B.** *totae*
   - **C.** *totorum*
   - **D.** *totius*

5. ●● Quale di queste forme è un futuro?
   - **A.** *legit*
   - **B.** *monet*
   - **C.** *capiet*
   - **D.** *audit*

6. ●● Il complemento di mezzo (una cosa) si esprime di norma con:
   - **A.** *cum* + ablativo
   - **B.** l'ablativo semplice
   - **C.** *ad* + accusativo
   - **D.** *de* + ablativo

Analisi morfologica

7. ● Analizza (caso, numero, genere; se la forma è ambigua, dai tutte le possibilità) e traduci: a) *bonae puellae*; b) *nautis probis*; c) *templa antiqua*; d) *pulchrorum hortorum*; e) *agricolam miserum*; f) *poetae clari*; g) *domine bone*.

8. ● Analizza le forme verbali (persona, numero, tempo, coniugazione) e risali al lemma: *laudabunt, monebis, leget, capiam, audiemus, eritis, vocabat, dicent*.

9. ●● Presente o futuro? Analizza e traduci ogni coppia: a) *mones / leges*; b) *monet / leget*; c) *audit / audiet*; d) *legimus / legemus*; e) *capis / capies*; f) *habent / agent* (*ago, -is* «fare, condurre»).

10. ●● Imperfetto o futuro? Analizza e traduci: a) *laudabam / laudabo*; b) *delectabat / delectabit*; c) *monebant / monebunt*; d) *videbatis / videbitis*; e) *legebat / leget*.

11. ●● Analizza e traduci queste espressioni con aggettivi pronominali: a) *totius insulae*; b) *nulli puellae*; c) *uni nautae*; d) *solius dei*; e) *alteri amico*; f) *aliud templum*; g) *neutrius ripae* (*ripa, -ae* «riva»).

12. ●●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili di ciascuna forma. a) *bona*; b) *nostri*; c) *miserae*; d) *alteri*; e) *leges* (da *lego*).

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Magister bonus discipulos multis verbis laudabit.* b) *Cras pueri diu dormient.* (*diu* «a lungo») c) *Domina ancillis tunicas novas dabit.* (*tunica* «tunica») d) *Vita agricolae misera erit.* Poi spiega perché gli attributi e i complementi di specificazione non contano come argomenti a sé.

Completare le desinenze

14. ● Completa le desinenze degli aggettivi e traduci. a) *Nauta prob_____ in insula habitat.* b) *Puellae laet_____ cantant.* c) *Templum antiqu_____ videmus.* d) *Agricolae miser_____ non sunt.* e) *Poetae clar_____ fabulas narrant.*

15. ● Completa con la forma giusta di *liber, miser, pulcher, niger* e traduci. a) *Rosas pulch_____ amo.* b) *Servi non lib_____ erant.* c) *Corvos nig_____ videmus.* (*corvus, -i* «corvo») d) *Agricola agrum pulch _____ arat.* e) *Dominus servis mis_____ cibum dat.*

16. ●● Completa con il futuro del verbo e traduci. a) *Cras magister fabulam narra_____.* b) *Cras discipuli epistulas scrib_____.* c) *Cras poetam aud_____* (io). d) *Cras agricolas mone_____* (noi). e) *Cras stilos cap_____* (voi). f) *Cras in villa er_____* (tu).

17. ●● Completa gli aggettivi pronominali e traduci. a) *Agricolae tot_____ insulae laborant.* b) *Nul _____ puellae rosam do.* c) *Agricolae ali_____ templum aedificant.* (*aedifico, -as* «costruire») d) *Un _____ amico epistulam scribo.* e) *Alter puer legit, alt_____ scribit.*

18. ●●● Completa con la preposizione (se serve) e la desinenza, poi indica il complemento. a) *Romani gladi_____ pugnabant.* b) *Marcus _____ amic_____ ad ludum venit.* c) *Magister _____ bell_____ Troiano narrat.* d) *Anulus _____ aur_____ est.* e) *Romani arma _____ pugn_____ parant.* f) _____ *inopi_____ aquae agricolae agros relinquunt.* (causa esterna)

Lessico

19. ● Scrivi almeno una parola italiana derivata da ciascun aggettivo: *multus, longus, latus, altus, novus, solus, totus, nullus*. Quali di queste parole usi in geografia o in matematica?

20. ●● Famiglie di parole. Distribuisci le parole italiane tra le due famiglie, quella di *liber, -era, -erum* «libero» e quella di *liber, libri* «libro»: libertà, libreria, liberare, libretto, liberale, libraio.

21. ●● Nomenclatura scientifica. Spiega il genere e la concordanza in questi nomi di specie e traducili: *Pinus nigra*, *Quercus rubra*, *Morus alba*, *Ursus maritimus* (*albus* «bianco»; *maritimus* «marino»; *ursus* «orso»; *quercus* «quercia»; *morus* «gelso»).

22. ●●● Scegliere il significato. La voce di vocabolario *ludus, -i* m. dice: «1 gioco, divertimento; 2 scuola (elementare); 3 (al plur.) spettacoli pubblici, giochi». Scegli il significato adatto e traduci. a) *Pueri in ludo legunt et scribunt.* b) *Ludus pilae pueris gratus est.* (*pila, -ae* «palla»; *gratus* «gradito») c) *Romani ludos amabant.*

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (aggettivi). a) *Nauta bonus est.* b) *Agricolae probi agros arant.* c) *Puella pulchra rosas pulchras amat.* d) *Templum antiquum et magnum est.* e) *Discipuli non miseri sunt, sed laeti.*

24. ● Traduci (futuro). a) *Cras magister fabulam narrabit.* b) *Discipuli epistulas scribent.* c) *Poetam audiemus.* d) *Agricolas monebitis.* e) *Cras in villa erimus.* f) *Stilum capiam.*

25. ●● Traduci e indica i complementi. a) *Romani gladiis et pilis pugnabant.* (*pilum, -i* n. «giavellotto») b) *Marcus cum amicis ad ludum properat.* c) *Discipuli magna cum diligentia legunt.* d) *Propter inopiam aquae agricolae miseri erant.* e) *Magister de deis Romanis narrabit.* f) *Prima hora pueri in ludo erunt.* g) *Multos annos in insula habitabamus.*

26. ●● Traduci (aggettivi sostantivati e pronominali). a) *Boni bonum amant.* b) *Multa et pulchra in villa videbimus.* c) *Totius insulae agricolae laeti erant.* d) *Alter puer legit, alter scribit.* e) *Alii ludunt, alii student.* f) *Nulli nautae aquam dabimus.*

27. ●● Traduci (fine, materia, argomento, denominazione). a) *Romani sociis auxilio venient.* (*socius, -i* «alleato») b) *Copiae praesidio in oppido manebunt.* (*oppidum, -i* n. «città fortificata») c) *In insula Sicilia multa templa antiqua erant.* d) *Puella anulum ex auro habebat.* e) *Poeta de bello Troiano canet.* (*cano, -is* «cantare») f) *Discipuli libros de lingua Latina legent.*

28. ●●● Traduci il brano (testo della redazione).
Philippus servus Graecus et paedagogus Marci est. Prima hora puerum ad ludum ducit et in ludo cum puero manet. Philippus vir doctus est: Graecas litteras et multas fabulas scit. Marcus paedagogum bonum amat, nam Philippus saepe de Aenea et de Troianis narrat. Hodie autem Marcus piger est: non legit, non scribit, sed fenestram spectat. Philippus puerum monet: «Cras magister iratus erit et ferulam capiet!» Marcus timet; itaque tabulam et stilum capit et magna cum diligentia scribit.
Glossario: *litterae, -arum* f. «letteratura»; *scio, -is* «sapere, conoscere»; *autem* «invece» (posposto); *fenestra, -ae* «finestra»; *specto, -as* «guardare»; *iratus* «arrabbiato»; *timeo, -es* «avere paura».

29. ●●● Traduci il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* V, 27). Il generale romano Camillo assedia Falerii, città dei Falisci, a nord di Roma.
Camillus, dux Romanus, oppidum Falerios oppugnabat. Erat in oppido ludi magister: filios primorum Faliscorum docebat et saepe extra muros ducebat. Olim magister pueros in castra Romana ducit et Camillo tradit. Sed Camillus perfidiam magistri non probat: «Romani», inquit, «armis, non insidiis pugnant.» Tum pueris virgas dat: pueri magistrum virgis in oppidum agunt. Falisci iustitiam Romanorum laudant et Romanis oppidum tradunt.
Glossario: *dux* «comandante» (nom., 3ª decl.); *Falerii, -orum* m. plur. «Falerii»; *oppugno, -as* «assediare»; *primi Falisci* «i Falisci più importanti»; *extra* + acc. «fuori di»; *murus, -i* «muro»; *olim* «un giorno»; *trado, -is* «consegnare»; *perfidia, -ae* «tradimento»; *probo, -as* «approvare»; *inquit* «dice»; *insidiae, -arum* «inganni»; *tum* «allora»; *virga, -ae* «verga, bastone»; *ago, -is* «spingere»; *iustitia, -ae* «giustizia».

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino: a) «Il buon marinaio ama l'isola.» b) «I poeti famosi raccontano belle storie.» c) «Lo schiavo era infelice.»

31. ●● Traduci in latino usando il futuro: a) «Domani leggeremo una lunga lettera.» b) «I contadini ascolteranno il maestro.» c) «Prenderai lo stilo e scriverai.» d) «Il maestro ammonirà gli scolari pigri.»

32. ●● Traduci in latino, facendo attenzione ai complementi: a) «I Romani combattevano con le spade.» b) «Marco va (si affretta) a scuola con Quinto.» c) «Il poeta racconterà della guerra di Troia.» d) «Per molti anni abitavamo nell'isola di Sicilia.»

33. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Alla prima ora gli scolari verranno a scuola con il pedagogo. Il maestro racconterà con grande cura molte storie sugli dèi. Nessuno scolaro sarà pigro.» (*venio, -is* «venire»; *paedagogus, -i* «pedagogo»)

Verso la verifica

34. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Grammaticus Romanus in schola parva sed clara docet. Discipuli multi sunt: alii Graeci, alii Romani. Prima hora grammaticus de poetis Graecis narrat, deinde cum discipulis versus Vergilii legit. Discipuli magna cum diligentia audiunt, nam grammaticus severus est et pigros ferula verberat. Cras discipuli versus de Aenea recitabunt, et grammaticus laetus erit.
Glossario: *deinde* «poi»; *versus* «versi» (acc. plur., 4ª decl.); *Vergilii* «di Virgilio»; *severus* «severo»; *recito, -as* «recitare».
a) Traduci il brano. b) Analizza le forme verbali *docet, narrat, legit, audiunt, verberat, recitabunt, erit* (persona, numero, tempo, coniugazione). c) Trova e classifica i complementi di tempo, compagnia, modo, mezzo e argomento. d) Spiega il valore di *pigros* e la costruzione *alii … alii*. e) Civiltà: che cosa insegnava il *grammaticus*? Che cosa studiavano prima i ragazzi, e da chi? Quale scuola veniva dopo? f) Scrivi due parole italiane derivate da *schola* e da *doceo*.

35. ●●● Comprendere prima di tradurre. Leggi il brano (testo della redazione) due volte, senza tradurlo.
Olim in Italia agricola probus parvam villam habebat. Cum filiis et cum servis in agris multum laborabat, sed terra sicca erat et frumentum parvum. Agricola tamen deos semper colebat et aras sertis ornabat. Dei agricolam probum non neglegebant: aqua multa in agros veniebat et frumentum abundabat. Itaque agricola laetus filiis dicebat: «Dei probos agricolas numquam neglegent.»
a) Prima lettura, **senza vocabolario e senza glossario**: rispondi in italiano. Chi è il protagonista e dove vive? Qual è il suo problema? Che cosa fa nonostante tutto? Come finisce la storia? Quali parole ti hanno permesso di capirlo?
Glossario (da usare solo dopo la domanda a): *probus* «onesto»; *multum* «molto» (avverbio); *siccus, -a, -um* «secco»; *frumentum, -i* n. «grano, raccolto» (con *parvum* è sottinteso *erat*); *tamen* «tuttavia»; *colo, -is* «onorare»; *ara, -ae* f. «altare»; *sertum, -i* n. «ghirlanda»; *orno, -as* «ornare»; *neglego, -is* «trascurare»; *abundo, -as* «abbondare»; *itaque* «perciò»; *numquam* «mai».
b) Traduci il brano. c) Rileggi le tue risposte alla domanda a): che cosa avevi capito già alla prima lettura, e che cosa hai dovuto correggere?

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: i capitoli sulla flessione dell'aggettivo e sulla formazione del futuro.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: la sintassi dei casi, per i complementi di mezzo, modo, causa, fine e tempo.
- [CAR] J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*: le pagine sull'educazione e sulla scuola.
- [ORB] H. H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Familia Romana*: un capitolo è ambientato in una scuola romana, interamente in latino.

Glossario del capitolo

Aggettivo della prima classe
Aggettivo a tre uscite (*bonus, -a, -um*; *liber, -era, -erum*; *pulcher, -chra, -chrum*) che si declina al maschile e al neutro come la seconda declinazione, al femminile come la prima.

Aggettivo pronominale
Uno dei nove aggettivi della prima classe (*unus, nullus, ullus, solus, neuter, alius, uter, totus, alter*) con genitivo singolare in *-ius* e dativo singolare in *-i*.

Aggettivo sostantivato
Aggettivo usato come nome: il maschile plurale indica persone (*boni*), il neutro singolare un'idea (*bonum*), il neutro plurale cose (*multa* «molte cose»).

Complemento di argomento
Indica l'argomento di cui si parla o si scrive: *de* + ablativo (*de bello*).

Complemento di causa
Indica il motivo di un fatto: ablativo semplice (spesso cause interne, *gaudio*) oppure *propter/ob* + accusativo.

Complemento di compagnia
Indica la persona insieme alla quale si compie l'azione: *cum* + ablativo (*cum amicis*).

Complemento di denominazione
Nome proprio che specifica un nome comune («la città di Roma»); in latino è un'apposizione nello stesso caso (*urbs Roma*).

Complemento di fine
Indica lo scopo: *ad* + accusativo (*ad pugnam*) oppure, con alcuni nomi, il dativo di fine.

Complemento di materia
Indica il materiale di cui è fatto un oggetto: *ex/e* + ablativo (*ex auro*) o un aggettivo (*aureus*).

Complemento di mezzo
Indica lo strumento dell'azione; in latino ablativo semplice (*gladio*), *per* + accusativo se il mezzo è una persona.

Complemento di modo
Indica la maniera dell'azione; *cum* + ablativo, oppure ablativo semplice se il nome ha un attributo (*magna (cum) diligentia*).

Complemento di tempo continuato
Indica per quanto tempo dura un'azione: accusativo semplice o *per* + accusativo (*multos annos*).

Complemento di tempo determinato
Indica quando avviene un'azione: ablativo semplice (*prima hora*).

Complemento di unione
Indica la cosa che accompagna qualcuno: *cum* + ablativo (*cum armis*).

Dativo di fine
Dativo che esprime lo scopo con nomi come *auxilio* «in aiuto», *praesidio* «come presidio», spesso insieme a un dativo di vantaggio.

Futuro semplice
Tempo che indica un'azione successiva al momento in cui si parla; si forma dal tema del presente con *-bo, -bis…* (1ª e 2ª coniugazione) o con *-am, -es…* (3ª, 4ª, mista).

Ludus
Ludus, -i m.: «gioco» e «scuola elementare», tenuta dal *litterator* o *ludi magister*; al plurale anche «spettacoli pubblici».

Paedagogus, grammaticus, rhetor
Lo schiavo che accompagnava il bambino a scuola; il maestro di lingua e letteratura (dagli 11–12 anni circa); il maestro di eloquenza (dai 15–16 anni circa).

Uso attributivo
Uso dell'aggettivo come attributo, all'interno del gruppo del nome di cui indica una qualità: *puella laeta cantat*.

Uso predicativo
Uso dell'aggettivo legato al verbo: come nome del predicato di *sum* o come predicativo del soggetto con altri verbi (*Marcus laetus properat*).

Soluzioni

1. C: *pulchr-* (lo mostra il femminile *pulchra*).

2. B: *bone*.

3. A: nel genere, nel numero e nel caso (le desinenze *-a* e *-us* sono diverse).

4. D: *totius* (aggettivo pronominale).

5. C: *capiet*, 3ª sing. futuro di *capio*; le altre forme sono presenti.

6. B: l'ablativo semplice (*gladio*); *cum* + abl. è compagnia, unione o modo.

7. a) gen. o dat. f. sing. «della / alla brava ragazza», oppure nom./voc. f. plur. «le brave ragazze, o brave ragazze»; b) dat. o abl. m. plur. «ai marinai onesti / con i marinai onesti»; c) nom., acc. o voc. n. plur. «gli antichi templi»; d) gen. m. plur. «dei bei giardini»; e) acc. m. sing. «il contadino infelice»; f) gen. m. sing. «del poeta famoso», oppure nom./voc. m. plur. «i poeti famosi»; g) voc. m. sing. «o buon padrone».

8. *laudabunt* 3ª plur. fut. di *laudo* (1ª) «loderanno»; *monebis* 2ª sing. fut. di *moneo* (2ª) «ammonirai»; *leget* 3ª sing. fut. di *lego* (3ª) «leggerà»; *capiam* 1ª sing. fut. di *capio* (mista) «prenderò»; *audiemus* 1ª plur. fut. di *audio* (4ª) «ascolteremo»; *eritis* 2ª plur. fut. di *sum* «sarete»; *vocabat* 3ª sing. impf. di *voco* (1ª) «chiamava»; *dicent* 3ª plur. fut. di *dico* (3ª) «diranno».

9. a) *mones* pres. 2ª sing. «ammonisci» / *leges* fut. 2ª sing. «leggerai»; b) *monet* pres. «ammonisce» / *leget* fut. «leggerà»; c) *audit* pres. «ascolta» / *audiet* fut. «ascolterà»; d) *legimus* pres. «leggiamo» / *legemus* fut. «leggeremo»; e) *capis* pres. «prendi» / *capies* fut. «prenderai»; f) *habent* pres. 3ª plur. (2ª coniug.) «hanno» / *agent* fut. 3ª plur. (3ª coniug.) «faranno, condurranno».

10. a) impf. 1ª sing. «lodavo» / fut. «loderò»; b) impf. 3ª sing. «divertiva» / fut. «divertirà»; c) impf. 3ª plur. «ammonivano» / fut. «ammoniranno»; d) impf. 2ª plur. «vedevate» / fut. «vedrete»; e) impf. 3ª sing. «leggeva» / fut. «leggerà» (3ª coniug.: il futuro non ha *-b-*).

11. a) gen. f. sing. «di tutta l'isola»; b) dat. f. sing. «a nessuna ragazza»; c) dat. m. sing. «a un solo marinaio»; d) gen. m. sing. «del solo dio, dell'unico dio»; e) dat. m. sing. «all'altro amico»; f) nom./acc. n. sing. «un altro tempio»; g) gen. f. sing. «di nessuna delle due rive».

12. a) *bona*: nom., voc., abl. f. sing.; nom., acc., voc. n. plur.; b) *nostri*: gen. m./n. sing.; nom./voc. m. plur.; c) *miserae*: gen./dat. f. sing.; nom./voc. f. plur.; d) *alteri*: dat. sing. dei tre generi; nom./voc. m. plur.; e) *leges*: 2ª sing. fut. di *lego* «leggerai» (attenzione: la stessa forma è anche nom./acc. plur. del nome *lex, legis* «legge», della 3ª declinazione).

13. a) Bivalente: *magister bonus* (soggetto), *discipulos* (oggetto); *multis verbis* (mezzo) è un circostante. b) Monovalente: *pueri*; *cras* e *diu* sono circostanti. c) Trivalente: *domina*, *tunicas novas*, *ancillis*. d) Bivalente (copula): *vita agricolae* (soggetto) e *misera* (nome del predicato). Un attributo (*bonus, novas*) o una specificazione (*agricolae*) fanno parte dell'argomento a cui si riferiscono: lo completano, ma non sono richiesti dal verbo.

14. a) *probus*: «Il marinaio onesto abita sull'isola.» b) *laetae*: «Le ragazze allegre cantano.» c) *antiquum*: «Vediamo l'antico tempio.» d) *miseri*: «I contadini non sono infelici.» e) *clari*: «I poeti famosi raccontano storie.» (in a), d), e) nomi maschili della 1ª declinazione con aggettivi maschili).

15. a) *pulchras*: «Amo le belle rose.» b) *liberi*: «Gli schiavi non erano liberi.» c) *nigros*: «Vediamo corvi neri.» d) *pulchrum*: «Il contadino ara il bel campo.» e) *miseris*: «Il padrone dà il cibo ai servi infelici.»

16. a) *narrabit* «racconterà»; b) *scribent* «scriveranno»; c) *audiam* «ascolterò»; d) *monebimus* «ammoniremo»; e) *capietis* «prenderete»; f) *eris* «sarai».

17. a) *totius*: «I contadini di tutta l'isola lavorano.» b) *nulli*: «Non do la rosa a nessuna ragazza.» c) *aliud*: «I contadini costruiscono un altro tempio.» d) *uni*: «Scrivo una lettera a un solo amico.» e) *alter*: «Uno dei due ragazzi legge, l'altro scrive.»

18. a) *gladiis* (oppure *gladio*; mezzo: ablativo semplice, senza preposizione): «I Romani combattevano con le spade»; b) *cum amicis* (oppure *cum amico*; compagnia): «Marco viene a scuola con gli amici»; c) *de bello* (argomento): «Il maestro racconta della guerra di Troia»; d) *ex auro* (oppure *e auro*; materia): «L'anello è d'oro»; e) *ad pugnam* (fine): «I Romani preparano le armi per la battaglia»; f) *Propter* (o *Ob*) *inopiam* (causa): «A causa della scarsità d'acqua i contadini abbandonano i campi.»

19. Ad esempio: *multus* → multiplo, moltitudine; *longus* → longitudine; *latus* → latitudine; *altus* → altitudine; *novus* → novità, rinnovare; *solus* → solitudine, solitario; *totus* → totale; *nullus* → nullo, annullare. Geografia: longitudine, latitudine, altitudine; matematica: multiplo, totale.

20. Famiglia di *liber, -era, -erum*: libertà, liberare, liberale. Famiglia di *liber, libri*: libreria, libretto, libraio.

21. *Pinus, quercus, morus* sono nomi di alberi, femminili anche se escono in *-us*: per questo gli aggettivi sono femminili (*nigra, rubra, alba*): «pino nero», «quercia rossa», «gelso bianco». *Ursus* è maschile e ha l'aggettivo maschile *maritimus*: «orso marino», cioè l'orso polare. L'aggettivo concorda nel genere, non nella desinenza.

22. a) significato 2: «I ragazzi a scuola leggono e scrivono.» b) significato 1: «Il gioco della palla è gradito ai ragazzi.» c) significato 3: «I Romani amavano gli spettacoli.»

23. a) «Il marinaio è bravo (buono).» b) «I contadini onesti arano i campi.» c) «La bella ragazza ama le belle rose.» d) «Il tempio è antico e grande.» e) «Gli scolari non sono infelici, ma lieti.»

24. a) «Domani il maestro racconterà una storia.» b) «Gli scolari scriveranno lettere.» c) «Ascolteremo il poeta.» d) «Ammonirete i contadini.» e) «Domani saremo nella fattoria.» f) «Prenderò lo stilo.»

25. a) *gladiis et pilis* mezzo: «I Romani combattevano con spade e giavellotti.» b) *cum amicis* compagnia, *ad ludum* moto a luogo: «Marco si affretta verso la scuola con gli amici.» c) *magna cum diligentia* modo: «Gli scolari leggono con grande attenzione.» d) *propter inopiam* causa, *aquae* specificazione, *miseri* nome del predicato: «A causa della scarsità d'acqua i contadini erano infelici.» e) *de deis Romanis* argomento: «Il maestro parlerà degli dèi romani.» f) *prima hora* tempo determinato, *in ludo* stato in luogo: «Alla prima ora i ragazzi saranno a scuola.» g) *multos annos* tempo continuato, *in insula* stato in luogo: «Per molti anni abitavamo sull'isola.»

26. a) «I buoni amano il bene.» b) «Vedremo molte belle cose nella fattoria» (*multa et pulchra* neutri plurali sostantivati, oggetto). c) «I contadini di tutta l'isola erano lieti.» d) «Uno dei due ragazzi legge, l'altro scrive.» e) «Alcuni giocano, altri studiano.» f) «Non daremo acqua a nessun marinaio» (*nulli* dat. sing.).

27. a) «I Romani verranno in aiuto agli alleati» (*auxilio* dativo di fine, *sociis* dativo di vantaggio). b) «Le truppe rimarranno nella città come presidio.» c) «Nell'isola di Sicilia c'erano molti templi antichi» (*Sicilia* denominazione; *erant* predicato verbale). d) «La ragazza aveva un anello d'oro» (materia). e) «Il poeta canterà la (della) guerra di Troia» (argomento; *canet* fut. di *cano*, 3ª). f) «Gli scolari leggeranno libri sulla lingua latina.»

28. «Filippo, uno schiavo greco, è il pedagogo di Marco. Alla prima ora accompagna il ragazzo a scuola e a scuola rimane con lui. Filippo è un uomo istruito: conosce la letteratura greca e molte storie. Marco vuole bene al suo buon pedagogo, perché Filippo racconta spesso di Enea e dei Troiani. Oggi però Marco è pigro: non legge, non scrive, ma guarda fuori dalla finestra. Filippo ammonisce il ragazzo: "Domani il maestro sarà arrabbiato e prenderà la bacchetta!" Marco ha paura; perciò prende la tavoletta e lo stilo e scrive con grande impegno.» Analisi: *erit* e *capiet* sono futuri (di *sum* e della mista); *capit* è presente; *prima hora* tempo determinato; *cum puero* compagnia; *de Aenea* argomento; *magna*

cum diligentia modo; *servus Graecus et paedagogus* nomi del predicato con *est*.

29. «Camillo, comandante romano, assediava la città di Falerii. Nella città c'era un maestro di scuola: istruiva i figli dei Falisci più importanti e spesso li conduceva fuori dalle mura. Un giorno il maestro conduce i ragazzi nell'accampamento romano e li consegna a Camillo. Ma Camillo non approva il tradimento del maestro: "I Romani", dice, "combattono con le armi, non con gli inganni". Allora dà delle verghe ai ragazzi: i ragazzi ricacciano il maestro in città a colpi di verga. I Falisci lodano la giustizia dei Romani e consegnano la città ai Romani.» Analisi: *oppidum Falerios* denominazione (apposizione, concorda solo nel caso); *ducit, tradit, agunt…* presenti storici, resi anche con il passato remoto («condusse, consegnò…»); *armis, insidiis, virgis* mezzo; *Camillo, pueris, Romanis* termine; *in castra, in oppidum* moto a luogo. L'episodio è collocato dalla tradizione nel 394 a.C.

30. a) *Nauta bonus insulam amat.* b) *Poetae clari fabulas pulchras narrant.* c) *Servus miser erat.*

31. a) *Cras epistulam longam legemus.* b) *Agricolae magistrum audient.* c) *Stilum capies et scribes.* d) *Magister discipulos pigros monebit.*

32. a) *Romani gladiis pugnabant* (mezzo: ablativo semplice, non *cum*). b) *Marcus cum Quinto ad ludum properat.* c) *Poeta de bello Troiano narrabit.* d) *Multos annos* (oppure *per multos annos*) *in insula Sicilia habitabamus.*

33. *Prima hora discipuli cum paedagogo ad ludum* (oppure *ad scholam*) *venient. Magister magna cum diligentia* (oppure *magna diligentia*) *multas fabulas de deis narrabit. Nullus discipulus piger erit.*

34. a) «Un grammatico romano insegna in una scuola piccola ma famosa. Gli scolari sono molti: alcuni greci, altri romani. Alla prima ora il grammatico parla dei poeti greci, poi legge con gli scolari i versi di Virgilio. Gli scolari ascoltano con grande attenzione, perché il grammatico è severo e colpisce i pigri con la bacchetta. Domani gli scolari reciteranno versi su Enea, e il grammatico sarà contento.» b) *docet* 3ª sing. pres. di *doceo* (2ª); *narrat* 3ª sing. pres. (1ª); *legit* 3ª sing. pres. (3ª); *audiunt* 3ª plur. pres. (4ª); *verberat* 3ª sing. pres. (1ª); *recitabunt* 3ª plur. fut. (1ª); *erit* 3ª sing. fut. di *sum*. c) tempo determinato *prima hora*; compagnia *cum discipulis*; modo *magna cum diligentia*; mezzo *ferula*; argomento *de poetis Graecis, de Aenea* (inoltre *in schola* stato in luogo, *cras* avverbio). d) *pigros* è un aggettivo sostantivato, acc. m. plur., oggetto: «i pigri»; *alii … alii* significa «alcuni … altri». e) Il *grammaticus* insegnava la lingua greca e latina e faceva leggere, commentare e recitare i poeti (Omero, poi anche Virgilio); prima, dai sette anni circa, i ragazzi frequentavano il *ludus* del *litterator* (o *ludi magister*), dove imparavano a leggere, scrivere e contare; dopo, verso i 15–16 anni, veniva la scuola del *rhetor*, maestro di eloquenza. f) Ad esempio: *schola* → scolastico, scolaro; *doceo* → docente, docile.

35. a) Il protagonista è un contadino onesto che vive in Italia, in una piccola fattoria. La sua terra è secca e il raccolto scarso, ma lui continua a onorare gli dèi e a ornarne gli altari. Gli dèi non lo abbandonano: l'acqua arriva nei campi e il grano abbonda; il contadino, contento, dice ai figli che gli dèi non trascureranno mai i contadini onesti. Aiutano parole simili all'italiano o già note: *agricola, villa, Italia, filiis, terra, deos, aqua, laetus*. b) «Un tempo in Italia un contadino onesto possedeva una piccola fattoria. Con i figli e con gli schiavi lavorava molto nei campi, ma la terra era secca e il raccolto scarso. Il contadino tuttavia onorava sempre gli dèi e ornava gli altari con ghirlande. Gli dèi non trascuravano il contadino onesto: molta acqua arrivava nei campi e il grano abbondava. Perciò il contadino, lieto, diceva ai figli: "Gli dèi non trascureranno mai i contadini onesti".» c) Risposta personale: di solito la situazione e i personaggi si capiscono subito; i dettagli (*sicca, sertis, neglegebant*) richiedono il glossario.